

Valutazione
della Commissione
nazionale film:

Il dubbio:
complesso,
problematico;
**Revolutionary
road:**
complesso,
problematico;
**Operazione
Valchiria:**
complesso,
problematico
(prev.).

Operazione Valchiria

■ L'eroica storia del colonnello Claus von Stauffenberg approda sul grande schermo, ben interpretata da Tom Cruise.

Era, infatti, il 20 luglio 1944 quando, nella speranza di cambiare la storia e rovesciare il regime nazista, un gruppo di alti ufficiali tedeschi, capitanati da Claus von Stauffenberg, organizzarono il più famoso attentato segreto per assassinare Adolf Hitler. Battezzato col nome di "Operazione Valkiria", si servirono proprio dello stesso piano di emergenza inventato da Hitler per consolidare il Paese nell'eventualità della sua morte.

Singer descrive la vicenda in modo semplice e lineare, senza soffermarsi su scontati giudizi morali sul nazismo. Scelta che, per certi versi, lascia qualche perplessità nella riuscita della sceneggiatura e nel ritmo del film, soprattutto all'inizio. Sorprendente invece la scelta di un cast di attori di grande spessore artistico (tra cui un eccellente Terence Stamp), che accompagnano nell'impresa il divo Tom Cruise, produttore stesso del film.

Operazione Valchiria non è un capolavoro, ma fa piacere che sia stato fatto un film dalle grandi potenzialità di diffusione su un episodio di notevole importanza: la storia di una bomba in una valigetta e di un uomo



Tom Cruise in una scena del complesso "Operazione Valchiria". Accanto: Vinicio Marchioni in "La più lunga ora". Sopra: una scena dei Mummenschanz.

La cosa sorprendente del film è la *suspense* che riesce a mantenere nello spettatore, nonostante la vicenda storica e il suo esito siano noti.

Ispirandosi, anche formalmente, alla lunga tradizione di cinema di guerra hollywoodiano (*I cannoni di Navarone* su tutti), il regista Bryan

"menomato" e padre di famiglia, che pur sapendo di morire, ha sentito la responsabilità di dimostrare che a quel tempo non tutti in Germania erano nazisti.

Regia di Bryan Singer; con Tom Cruise, Terence Stamp, Carice van Houten. Matteo Vidoni



La fantasia

dei Mummenschanz

■ Una mano enorme fa capolino dal sipario chiuso sorretta da due gambe umane che appaiono piccolissime per effetto delle proporzioni. Scende in platea a scherzare col pubblico. Ne sopraggiunge un'altra e insieme aprono il sipario per dare l'avvio a un turbine fanta-

sioso di sketch con figure dalle forme imprevedibili. Figure concrete, astratte; omini filiformi, lombri-coni fluidi. Sono i Mummenschanz, la compagnia italo-svizzera artefice di un teatro silenzioso e immaginifico, più vicino alle arti visive e plastiche che ad altri linguaggi scenici.

LA LUNGA ORA DI CAMPANA

Due scarpe. Un tappeto circolare di fogli sparsi. Sopra, due sedie. Su queste sosta il poeta Dino Campana, a cui dà voce e corpo con vibrante partecipazione Vinicio Marchioni. Al poeta di Marradi l'attore romano dedica un monologo, *La più lunga ora*, ricostruendo un sofferto percorso interiore di sopravvivenza negli anni dell'internamento in manicomio. Non è più il poeta che, vagabondo, travolge ciò che incontra, come la piena di un fiume. Marchioni lo fissa nell'inseguire la vita e i suoi versi perduti, quei Canti Orfici smarriti che egli ricostruì con la fatica e la furia di chi non riesce a ricomporre la propria immagine. Rivive il tentativo di vendere personalmente le pagine di quel libro nei caffè letterari di Firenze pur di essere riconosciuto come poeta, «pur di esistere». Emergono visioni, ricordi, tremori, e quel buio dello spirito che lo accompagnò nei quattordici anni di segregazione. Quaranta minuti sono forse troppo brevi perché tanta materia prenda corpo a sufficienza. Ma va lodata la convincente prova di Marchioni, che infine, sulla canzone finale *Povera Patria* di Battiato, fissa il vuoto lasciandoci un alone di misteriosa lontananza.

G. D.

Alla Cometa Off di Roma per la rassegna Let.



Composto di vecchi numeri e di nuove creazioni, il nuovo spettacolo *3x11* allude ai 33 anni di lavoro artigianale che resiste con coraggio alla tecnologia di oggi. I quattro mimi compongono microstorie dalla trama semplice come lo sono i materiali usati: carta, poliestere, plastilina, stoffa, gommapiuma. Burattinai di sé stessi agiscono con tute nere che ci privano della vista del loro corpo. Possono così dare vita a un immenso cuore che invade il palcoscenico per poi sgonfiarsi e ridursi a un brandello di stoffa; o nascondersi dentro un enorme tubo flessibile e acefalo che si allunga e si accorcia le gambe; o ad una testa a forma di spina elettrica che cerca nel buio il contatto con una presa, e l'incastro luminoso si compie. Con della creta sul viso, invece, generano fisionomie umane e di un bestiario che si sfalda e si modella continuamente.

È un mondo antropomorfo, fumettistico, che libera molte associazioni possibili: Oskar Schlemmer e la poetica del Bauhaus, i colori alla Mirò, Calder e Léger, i balletti di Alvin Nikolais, i balli plastici del futurista Depero, il Teatro Nero di Praga. Tutto scorre con un meccanismo lucido, elaborato in ogni dettaglio nella sua visionarietà sottile. E nel silenzio. Ma almeno un filo di musica ad accompagnare alcune sequenze gioverebbe allo spettacolo.

Giuseppe Distefano

Al Teatro Olimpico, Accademia Filarmonica Romana.

MOSTRE

Something else

1

Da uno dei più importanti musei d'arte contemporanea, lo Smak di Gand in Belgio, una settantina di opere per documentare il momento di passaggio tra un "prima" e un "dopo" che l'arte contemporanea ha vissuto a partire dagli anni Cinquanta. Metafora di questo passaggio è *Something else!!!*, il pionieristico album del jazzista americano Ornette Coleman.

Something else!!! Nuoro, Museo Man, fino al 3/5.

Emma Ciardi

2

La rassegna ripercorre tutti i filoni privilegiati della sua pittura, dalle vedute di parchi con ambientazioni settecentesche, alle sue vene, ai ritratti dei luoghi incontrati durante i suoi viaggi che la portano ad esporre sulle ribalte nazionali e internazionali.

Emma Ciardi 1879-1933. Impressionismo veneziano. Stra (Ve), Museo di Villa Pisani, fino al 23/5.

Alighiero & Boetti

3

Giocando sul proprio nome e cognome, l'artista si presenta come un nomade della cultura che accoppia esistenza e creatività.

Alighiero & Boetti. Mettere l'arte al mondo. Napoli, Museo Madre, fino all'11/5 (cat. Electa).

Guido Strazza

4

55 opere provenienti dallo studio dell'artista e

Genio italiano

La rassegna, che nasce per un pubblico internazionale, non segue criteri filologici o storici, ma presenta mezzo secolo di arte e design italiano "per suggestione" andando alla ricerca di un dialogo tra i diversi campi della cultura estetica e materiale italiana.

Italian genius now. Back to Rome. Roma, Macro Future, fino al 13/4.



dal Museo della scultura contemporanea di Matera, in anticipo sulla personale che verrà ospitata in marzo al Grand Palais di Parigi. Le opere sviluppano metodologicamente la didattica del segno, ossia l'elaborazione di ogni immagine possibile.

Guido Strazza. Dipinti, disegni, sculture dal 1952 al 2008. Assisi, Museo Pericle Fazzini, fino al 28/3.

Let's dance

5

Un percorso fotografico per scoprire aspetti poco conosciuti e nuovi della danza, per catturare il movimento, fotografare la sua invisibile magia.

Let's dance. Movimenti del cuore. Torino, Mirafiori Galerie, dal 28/2 al 15/3.

Martial Cherrier

6

Ex campione di body building, con sguardo da entomologo ha osservato i propri cambiamenti e raccontato, con sintesi artistica originale e prendendo a prestito

le farfalle, le fasi di questa metamorfosi.

Martial. Milano, Spazio Forma, dal 4 al 22/3.

IN SCENA

Moderno Ploutos

La commedia di Aristofane riscritta da Ricci/Forte, con Massimo Popolizio alla sua prima magnifica regia, affronta con arguzia ed ironia il tema della ricchezza e della disuguaglianza sociale immersa nel contesto proletario di una periferia urbana.

Ploutos o della ricchezza. Produzione Teatro di Roma e Biennale di Venezia. Dopo il Teatro Tor Bella Monaca di Roma, a Venezia il 24 e 25/2.

Filarmonica Romana

Mendelsshon col pianista Prosseda, Haydn con i Quartetti, Vivaldi con l'Accademia Bizantina e la Compagnia tango Metropolis.

Roma, Teatri Olimpico e Argentina, dal 5/3 al 5/4. Tel. 339-7097061.



Giuseppe Distefano

a cura di G.D.

